

GIUSEPPE PECCI

ALBERTO BACCHI DELLA LEGA ORNITOLOGO
E BIBLIOGRAFO FAENTINO
SEGRETARIO ED AMICO DI GIOSUE CARDUCCI

In un libro meritamente famoso di Alfredo Testoni: *Bologna che scompare* (1905), è la riproduzione di un quadro del pittore Muzioli in cui, fra altri parecchi, siede alla destra di Olindo Guerrini un signore distinto in abito da cerimonia, che troviamo poi anche, con tanto di occhialoni, il berrettone a visiera e le tasche letteralmente piene di libri, opuscoli e scartafacci, in una vignetta: « Il trionfo del bibliotecario », in altro volume dedicato a *Lorenzo Stecchetti* (1916). Si tratta del romagnolo Alberto Bacchi Della Lega, sottobibliotecario della Universitaria di Bologna (essendo bibliotecario Olindo Guerrini: *alias* Lorenzo Stecchetti; ed avendo a colleghi Corrado Ricci e Ludovico Frati); e segretario della « Commissione dei testi di lingua », di cui fu, per vari anni, presidente Giosuè Carducci, cui succedettero il Guerrini e poi Giuseppe Albini.

Ho fatto così, con quelli del Carducci e del Guerrini, i nomi di due uomini ai quali il Bacchi fu legato da stretti vincoli di fedeltà e di lavoro; e all'ombra dei quali, si può dire, esplicò la sua attività di ornitologo, di bibliografo e di letterato insigne.

Il Bacchi Della Lega nacque a Faenza di Carlo e di Marianna Fanti il 17 maggio del 1848 e la sua famiglia era originaria di Brisighella (1). Egli passò l'infanzia nella sua città e nella villa materna di Casanola, l'antica *casa nauli* dell'Esarcato, come egli

(1) Era nipote del dott. Alessandro Bacchi della Lega, patriota e carbonaro, fucilato in Faenza il 3 gennaio del 1854. A detta di mons. Giuseppe Rossini, in Brisighella i Lega, Bacchi Della Lega, Bacchilega ecc. derivano tutti da un medesimo ceppo.

stesso spiegava; e si laureò poi a Bologna, avendo a compagno Olindo Guerrini, col quale fu poi, come si disse, per lunghi anni, dal 1886 al 1912, alla Biblioteca di quella Università.

Dal 16 gennaio 1887 fu socio corrispondente e poi, dal 2 febbraio 1908, membro effettivo della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna; e negli « Atti e Memorie » di essa Deputazione pubblicò, come vedremo, studi assai rilevanti.

Naturalmente io nulla sapevo di tutto ciò quando, nel 1911, timido studentello, iscritto alla facoltà di lettere, mi recai titubante alla Biblioteca Universitaria con una lettera di presentazione di mio padre, che aveva conosciuto il Bacchi vari anni prima, quando aveva avuto occasione di incontri col Brizio, col Gozzadini e con altri, in relazione a scavi di sepolcreti villanoviani in territorio di Verucchio.

Trovai il Bacchi indaffarato in mezzo ai libri e, in altra stanza dalle alte scansie, intravvidi anche l'arguta faccia faunesca, con la barbetta bipartita, la papalina in capo, l'immane pipa in bocca e, se ben ricordo (eravamo in uno di quei rigidissimi inverni pertroniani), con lo scaldino fra le mani, di Olindo Guerrini.

Appena il Bacchi ebbe scorto i caratteri di mio padre, mi abbracciò e mi diede, in quei primi approcci al mondo universitario, tanto e tanto conforto. Lo avvicinai poi altre volte e ne ebbi sempre consigli ed amorevolezza paterna. Per questo ho accettato con entusiasmo il compito di rievocarne la memoria agli studiosi della nostra Romagna.

Occorre dire subito che il nome di Alberto Bacchi Della Lega è specialmente legato ai libri intorno alla caccia ed agli uccelli. Fin dalla prima giovinezza, nella villa già ricordata della nonna, che fu la modesta stanza delle sue scorrerie venatorie, egli fu cacciatore da tesa appassionatissimo e conoscitore di tutti gli agguati da usarsi contro gli uccelli; e una delle sue prime opere a stampa è per l'appunto il *Manuale del cacciatore e dell'uccellatore, colla particolar descrizione delle caccie romagnuole* (2) cui fece poi seguire, in prosieguo di tempo, vari altri importanti volumi sull'argomento della caccia e degli uccelli, fra i quali ricorderemo l'ormai famoso sulle: *Caccie e costumi degli uccelli selvatici* (3); scritti tutti con

(2) Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1876.

(3) Città di Castello, Lapi, 1892. Per le altre edizioni di questo libro e per gli altri libri di caccia del B. vedi la *Bibliografia* in fondo a questo saggio.

vivacità ed in ottima lingua, la lingua di chi aveva dimestichezza coi classici. Al qual proposito è da aggiungere però che il Bacchi, faentino, era infarcito di quel classicismo a volte un po' pedantesco che in Romagna è tradizione; e usava, specie nei primi tempi, taluni di quei modi un po' rigidi e ricercati che quel classicismo comporta, tanto che Ferdinando Martini, manzoniano e buon toscano, riportando, come diremo in seguito, in una sua antologia, un brano delle *Caccie*, tolse o modificò qualche particella od altro di lezioso che sapeva di lucerna; cose che più tardi non riscontriamo più negli scritti del Bacchi, divenuto più sciolto e spontaneo nella consuetudine del Guerrini e poi del Carducci.

Alle *Caccie e costumi* il Bacchi fu sempre particolarmente affezionato; e nella avvertenza alla edizione del 1902 dichiarava: « Volli e voglio sempre bene a questo libro, che riguardo come la mia autobiografia giovanile ». E, più avanti, a spiegare la genesi del suo lavoro, che veramente odora di campagna, egli affermava: « Mi parve, nella mia baldanza di autor novellino, che l'importanza straordinaria attribuita nel mio paese all'autunno e alle sue caccie potesse rispecchiarsi con esito felice nella stampa di un libro che fedelmente che fotograficamente ne rappresentasse le vicende. Ma ahimè! *Nemo propheta in patria...* »; e prosegue dicendo che così in Faenza, sua patria vera, come in Bologna sua patria adottiva, non ne fu venduta nemmeno una copia. Poi invece se ne fecero svariate edizioni; « ma prima di giungere ad oggi, scrive sempre il Bacchi, povere *Caccie e costumi*! Scrollarono i sorrisi canzonatori degli amici che scherzavano volentieri sul bibliotecario scrittore di uccelli; soffrirono i superbi disdegni dei librai che parevano vergognarsi di tenerle in vetrina; portarono stoicamente i mordaci epigrammi di Lorenzo Stecchetti. In compenso si cullarono nell'encornio e nell'attenzione di due elettissimi spiriti, di Ferdinando Martini e di Giovanni Pascoli, che primi le ammisero all'onore delle loro antologie » (4).

(4) FERDINANDO MARTINI, nella 4ª edizione della antologia *Prose italiane moderne*, Firenze, Sansoni, 1914, alle pp. 66-68 ha uno scritto su « La Rondine », dalle *Caccie* del Bacchi, con piccoli tagli e modificazioni. Nessuno scritto del B. nelle edizioni precedenti di detta antologia e nulla nell'altra raccolta di *Prose vive d'ogni secolo della letteratura italiana*, Firenze, Sansoni, in varie edizioni dal 1896 in poi. Il PASCOLI, nella antologia *Fior da fiore*, Palermo, Sandron, 1905, riporta dal volume del B. quel che riguarda il « Pettiroso » e lo « Storno marino »; e ben si comprende come il libro del Bacchi dovesse esser carissimo a chi, come il Pascoli, era

A questi libri sono da aggiungere, sempre sull'argomento delle caccie degli uccelli, i numerosi articoli apparsi in molti giornali e riviste: « tutti nitidi, vivaci, piacevolissimi, anche per i profani, riprova efficace di come sia vero che nessuno ami gli animali come il cacciatore » (5).

Una importante raccolta di articoli e studi, aventi a soggetto quasi tutti il suddetto argomento, è quella pubblicata nel 1916 col titolo: *Pagine sparse*, nella quale, oltre a due studi eruditi e pur piacevoli su: *Poeti della caccia nel secolo XVIII* ed a due articoli sull'ornitologo francese Toussenel, si leggono una elegante traduzione dal Thomson e alcune gustose paginette sul *pettirosso* e sullo *scricciolo*. In questi e in altri scritti il Bacchi chiama a testimonio questo o quel volatile delle sue gioie, dei suoi disappunti e persino dei giudizi e degli sdegni del suo grande Carducci.

attentissimo agli uccelli, tanto da riveder le buccie anche al Leopardi, perchè nell'*Elogio degli uccelli* un nome vero di uccello non c'è.

Al qual proposito MANARA VALGIMIGLI nel suo studio su: *Pascoli e la poesia classica* (ora nel volume: *Uomini e scrittori del mio tempo*, Firenze, Sansoni, 1943, p. 137) opportunamente annota che « se il Leopardi nel *Sabato* invece di rose e viole avesse detto rose e non so che altro fiore di più adatta stagione, e avesse nell'*Elogio* proferito il nome di due uccelli o di dieci, non credo che la sua poesia ne avrebbe guadagnato gran che e la sua prosa nemmeno. Perchè non c'è solo la parola che dipinge; c'è anche la parola che non importa che dipinga, o che non deve dipingere, e non sarà parola grigia per questo ».

Dato poi che l'accenno del B. alle antologie del Martini e del Pascoli è già nella 2ª edizione delle *Caccie* che è del 1902, egli non poteva certo alludere alle antologie del 1905 e del 1914; e la cosa non può spiegarsi se non supponendo che già dal 1902 il Martini ed il Pascoli avessero comunque segnalato o promesso al Bacchi di voler includere brani del suo libro nelle antologie (o nuove edizioni di antologie) che stavano compilando o avevano in animo di compilare.

(5) GIORGIO ROMAGNOLI, *Alberto Bacchi Della Lega*, in: « La Piê », nov.-dic. 1924, pp. 267-68. La rivista aveva precedentemente ospitato certe curiosità ornitologiche del Bacchi: nel fascicolo di aprile del 1923: *Il Torcicollo in gabbia* e *Il Beccofrusone*; nel fascicolo di giugno (stesso anno): *Chateaubriand e la rondine*; e nel fascicolo di febbraio del 1924: *Falconieri del tempo antico*; e fu, forse, l'ultimo articolo da lui stampato. Lo stesso direttore de « La Piê », senatore ALDO SPALLICCI, nel fascicolo del gennaio 1933 della rivista, scrisse un accorato appello: *Ricordiamo Alberto Bacchi Della Lega*; al quale appello modestamente io cerco qui di rispondere. Sul Bacchi ornitologo v. anche AMEDEO BAUCIA, *Ca' Oddo, Curiosità, caccie, voli, canti degli uccelli*, Casa d'arte Ariel, Alessandria, s. a., pp. 131-38, e passim.

In un articolo su: « La Lettura » (6) in cui il Bacchi pubblicò il diario del tramonto del Carducci, in data 23 dicembre 1905, è scritto: « Un articolo dell'Oriani nel 'Resto del Carlino' che comincia con ingiurie a Vincenzo Monti, ha fatto inquietare seriamente il professore che per il Monti ha una vera idolatria. L'Oriani ha chiamato il Monti *vuoto tamburo*; il professore ne è rimasto di cattivo umore, e se ne è scandalizzato tutta la sera ».

Ed ecco nello scritto su lo scricciolo nelle citate *Pagine sparse*: « Una visione di gloria. Lo vedi, o biondo e minuscolo amico mio, nell'ora del tramonto, quell'uomo dalla testa possente, dagli occhi vivacissimi, che cammina pian piano appoggiato al mio braccio, e tocca sovente con la falda del soprabito la siepe de' tuoi riposi? Egli è il maggior poeta della nuova Italia, sul quale aleggia l'ombra della morte, esitante ancora a prendere con sè quel corpo glorioso; ma sul quale brilla già fin da vivo la stella dell'immortalità... Ma non vedi come è rannuvolata quell'ampia fronte di pensatore? Egli ha letto testè nel giornale quotidiano cittadino l'indiscreto articolo di un critico audace che incomincia: ' Quel vuoto tamburo di Vincenzo Monti...!' e perchè adora il Monti ha esclamato, o meglio ruggito: ' Vuoto tamburo lui! e di pelle d'asino ancora!' Ed è rimasto di cattivo umore tutt'oggi. Cerca, o amico, cerca di rasserenarlo: improvvisa per lui la più melodica delle tue canzoni, gemmate di quelle note limpide e cristalline che Rosignolo e Pettiroso ti invidiano ».

Quanta delicatezza e che bello scrivere!

Ma oltre che ornitologo il Bacchi fu, come si disse, bibliografo insigne; ed è noto che la patente glie la diede proprio il Carducci annotando alla propria ode: *All'autore del Mago* e precisamente ai versi:

Da gli scopeti della bassa landa
Pigro il pizzaccherin si leva a volo...:

« Pizzaccherino in Romagna e Pizzaccheretto in Bologna chiamano il Beccaccino reale » e, citando un Vincenzo Tanara nel trattato: *La caccia degli uccelli*, lo stesso Carducci soggiungeva: « Pubblicato in Bologna, presso Romagnoli Dall'acqua, 1886, dal mio

(6) *Haec meminisse iuvabit* (Il diario del tramonto del Carducci), in: « La Lettura », aprile 1907, pp. 265-272.

buon amico Alberto Bacchi Della Lega che è un'autorità così in cinegetica come in bibliografia » (7).

A proposito del Carducci e delle sue relazioni col Bacchi, troviamo un brano autobiografico del Bacchi medesimo nell'articolo già citato della « Lettura », brano che merita di essere riportato per intero. Nel diario è alla data del 30 dicembre 1905:

« ...Se adesso approfittando di mezza giornata libera, parlassi un poco di me, mi permettessi qualche divagazione, ci sarebbe un gran male? Proviamo. ». E, dopo aver accennato alla differenza sostanziale fra l'Eckerman che, nelle Conversazioni col Goethe « operava di volontà sua e, a quel che pare, con l'intento di passare alla posterità, arrampicato alle spalle del grand'uomo » e l'opera sua propria che ha avuto un'origine occasionale, senza nessuna ambizione di passare alla posterità, così il Bacchi spiega come la cosa

(7) La notizia sul Pizzaccherino, con l'esempio del Tanara, era stata data dal Bacchi al Carducci in lettera del 24 maggio del 1887 (autografa in Casa Carducci).

Molte altre volte il Bacchi è citato nelle opere del Carducci e basterà consultare: F. TRABAUDI FOSCARINI DE FERRARI, *Il pensiero del Carducci*, indice analitico-sistematico, Bologna, Zanichelli, 1929, alla voce: Bacchi Della Lega Alberto.

Nel *Catalogo dei manoscritti di Giosuè Carducci*, a cura di A. SORBELLI, Bologna, Zanichelli, 1921, vol. I, p. VIII, il nome del Bacchi è fra quelli dei donatori « ricordati affettuosamente sul verso della coperta o sulla carta di guardia » dei libri carducciani; e a p. XIII il Sorbelli ricorda che quando la libreria carducciana fu venduta alla Regina Margherita, « della redazione dell'inventario fu incaricato il dott. Bacchi Della Lega, il quale da parecchio tempo fungeva da segretario letterario al Carducci e al Carducci era legato dal più affettuoso e devoto rispetto ». Il Bacchi fu poi anch'è fra i testimoni all'atto di vendita delle medesima libreria (10 aprile 1902).

Nel volume 2° del citato *Catalogo* del Sorbelli, il nome del Bacchi ricorre più volte, sia per i libri donati da lui al Carducci, sia per le schede compilate dal Bacchi medesimo per il Carducci o per minute di lettere scritte per lui.

Presso la Biblioteca della Casa Carducci, esiste poi un ampio carteggio fra il Carducci e il Bacchi dal 1881 al 1906; 144 lettere e 85 cartoline del Bacchi; e 14 fra lettere e cartoline del Carducci, o già pubblicate, o in via di pubblicazione. Detto carteggio solo rapidamente ho potuto consultare con l'ausilio dell'addetto alla Biblioteca sign. Barbieri, ed ho potuto rilevarne l'interesse per i rapporti d'ufficio e per lo scambio di libri e di notizie bibliografiche.

Vedi anche LUIGI DONATI, *Dalla Casa del Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1935, pp. 76-78.

avvenne: « Alla morte di Francesco Zambrini nel 1857 successe nella presidenza della *Commissione pei testi di lingua* Giosuè Carducci, il quale mi chiamò al posto di segretario, tenuto già da Teodorico Landoni. Accettai volentieri col sentimento di una vera consolazione morale, più che di un vantaggio materiale; e per i primi anni le cose andarono leggermente; la fatica era poca, il servizio non era gravoso; cercavo il mio Presidente ogni giorno per le pratiche d'ufficio, egli mi dava le istruzioni necessarie e *tutti lesti*. Ma le cose cambiarono alquanto quando nel 1891 i signori Zanichelli mi vollero a catalogare la loro libreria; siccome il Professore dalle quattordici in là passava ogni giorno fino a sera (fuor che quando aveva lezione) nel loro negozio, così i legami si strinsero; cominciai ad accompagnarlo a casa, a rivedere le bozze, a copiar estratti di codici, a scriver lettere per Lui; ebbi la fortuna, l'orgoglio di contentarlo quasi sempre; in breve accumulai la carica di segretario della R. Commissione con quella di segretario particolare di Lui, attalchè ogni giorno, finito il servizio di biblioteca, correvo alla Zanichelliana, sempre lietamente accolto e trattato. Se questi molteplici uffici non avvantaggiarono la mia carriera, mi procurarono la maggiore delle consolazioni nella compagnia, nell'affetto di Lui, che io ricambiai con ardente zelo e con devozione infinita; e lo zelo e la devozione, se è possibile, raddoppiai ancora, quando nel settembre del 1900, caduto Egli irrimediabilmente malato, le sue necessità si fecero maggiori. Diventai il suo bastone al passeggio, la sua mano allo scrittoio. E per quanto l'acerbità del male, il presentimento della fine, il dolore di non poter parlare più liberamente, di non poter più scrivere, il dispetto e il disagio di non poter più muoversi (Egli che del moto ha sempre tanto bisogno e diletto) rendano difficile contentarlo, con me non ha scatti d'impazienza, facendosi quasi una forza e un riguardo, lo dico colla maggior tenerezza, di nascondermi il suo male, perchè scorge dal mio viso che ne soffro anch'io con Lui.

Ho parlato troppo di me e domando scusa; ma era necessario che spiegassi le ragioni di quella intimità che mi è da parecchi invidiata » (8).

(8) E « segretario particolare ed amico affettuosamente fedele al poeta » è definito il Bacchi da ANTONIO MESSERI, in nota a lettera dell'8 luglio 1904 del Carducci a Silvia Pasolini (come moltissime altre, di mano del Bacchi medesimo), in: *Da un carteggio inedito di Giosuè Carducci, Zanichelli-Cappelli*, 1907, p. 103.

Per la libreria Zanichelli in quel periodo, vedi in: *Ottocento Bolo-*

Abbiamo detto che il Carducci definì il suo amico Bacchi « un'autorità così in cinegetica come in bibliografia ». Vedemmo per la cinegetica. Ma ben meritava un così alto riconoscimento anche per la bibliografia chi, come sua prima opera aveva pubblicato sin dal 1875 una preziosa bibliografia boccaccesca e chi, unitamente all'abate Razzolini aveva dato alle stampe nel 1878 l'importantissima e fondamentale *Bibliografia dei testi di lingua a stampa citati dagli accademici della Crusca*, poi, con altro importante studio, aveva iniziato la sua collaborazione quale socio della Deputazione di Storia Patria, pubblicando negli « Atti e Memorie » del 1892-93 la sua *Bibliografia Petroniana* (9).

Dal 1907 in avanti fece poi il Bacchi varie comunicazioni alla citata Deputazione sul pittore bolognese Marco Antonio Franceschini, allievo prediletto di Carlo Cignani; comunicazioni pubblicate tutte negli « Atti e Memorie », meno le *Ultime spigolature franceschiniane* che furono soltanto lette nella tornata del 25 giugno 1911; tutte però raccolte in volume (10); pubblicazioni che, se pure accuratissime e scritte in forma elevata, non vanno oltre all'interesse locale, in quanto il Bacchi non si stacca dalla vecchia maniera descrittiva ed encomiastica, restando inferiore, in materia di critica d'arte, ad altri soci della Deputazione, quali Corrado

gnese di A. TESTONI, Bologna, Zanichelli, 1933, p. 45, una vignetta di A. Maiani: *Il ritrovo carducciano nella libreria Zanichelli*: vi figura anche il BACCHI. Vedi anche: AURELIO MINGHETTI, *Il cenacolo carducciano di Bologna*, in: « L'illustrazione italiana » del 24 novembre 1935, ove è detto, tra l'altro, che il Bacchi, Cesarino Zanichelli e Giulio Gnaccarini, genero del Carducci, « erano i tre indispensabili, sempre presenti, quasi ombra tripartita del Maestro ». Assieme a molte altre, l'articolo porta anche la fotografia del Bacchi.

(9) Nella introduzione sono citati, fra l'altro, vari giudizi, talora peggio che ingiustificati, sul maggior tempio di Bologna. Come curiosità ne citiamo alcuni. Il Lalande sbalordisce: *S. Petronio, eglise moins belle, mais plus célèbre et plus vaste que la cattedrale* (!). Dopo di lui il Taine « fegatoso come sempre », scrive il Bacchi, ha il coraggio di stampare: *Basilique ogivale et a dome, d'un gotique italien et d'espece inferieur: on pense avec regret aux beaux monumens de Pise, de Sienne et de Florence* (!). Degli italiani citerò solo Gino Capponi: *S. Petronio, mediocremente grandioso, bello se vuoi, ma di una insulsa bellezza* (!).

Per le altre opere bibliografiche del Bacchi, pubblicate in gran parte nella « Collezione di opere inedite e rare » del Romagnoli, rimandiamo alla *Bibliografia* che segue a questo studio.

(10) *Il pittore Marco Antonio Franceschini e l'opera sua in Bologna*, Città di Castello, Lapi, 1911.

Ricci, Egidio Calzini ed altri. Altrettanto può dirsi degli scritti su altre chiese di Bologna e relative opere d'arte.

Resta tuttavia molto importante, fra l'altro, quanto il Bacchi ebbe a scrivere sugli affreschi del Franceschini nella chiesa della Santa (Caterina De Vigri), dato che si tratta della maggiore e migliore opera del pittore, e dato, soprattutto che, malauguratamente, negli ultimi eventi bellici, la detta chiesa è andata completamente distrutta, non rimanendo dei grandiosi affreschi pur la minima traccia.

Alla Deputazione medesima il Bacchi diede anche un altro importante contributo con una ampia comunicazione su: *Lodovico de Varthema*, viaggiatore bolognese del secolo XVI, pubblicata negli « Atti e Memorie » del 1918. Prendendo a guida il libro lasciato da lui, narra il Bacchi le vicende del viaggio, davvero avventuroso, del Varthema, partito da Venezia nel 1502, recatosi in Egitto, ad Aleppo, a Damasco, a Medina quindi ad Aden, ove ebbe strane avventure, poi in India e nei mari d'oriente, finchè, partito da Goa è a Lisbona, il 6 novembre rientra a Venezia e poi corre, come in porto desiderato e sicuro, a Roma; non dimenticando mai nei suoi viaggi di osservare e trascrivere quanto di più straordinario ritrovava nell'aspetto naturale dei luoghi, nei commerci, nei costumi.

Della vita e persona del Varthema pochissime notizie si hanno: il Sanudo nei Diari affermerà però che egli fu di Bologna, ove nacque da padre genovese, che esercitava medicina, tra gli anni 1470-72; abbracciò da prima il mestiere delle armi e militò forse sotto la bandiera di Federico duca d'Urbino; ebbe a protettrice la figlia di lui Agnesina, moglie di Fabrizio Colonna, ed ebbe familiarità col cardinale Raffaele Riario, pronipote di Sisto IV. Stampò la sua opera: *L'Itinerario* la prima volta in Roma nel 1510 e morì avendo raggiunto i quarantotto anni, tra il 1511 e il 1517. Il Bacchi, alla fine del suo studio, richiama sul De Varthema (del cui *Itinerario* pubblicò una edizione critica presso il Romagnoli) le cure e le indagini degli storici, onde diradare il mistero che ancora avvolge la figura del singolare viaggiatore bolognese.

Ci resta a dire (*dulcis in fundo*) dei rapporti del Bacchi con Olindo Guerrini (*alias*: Lorenzo Stecchetti) di cui fu « il più caro, il più stimato, l'indivisibile collega ».

Abbiamo visto come, nella citata prefazione alla edizione del 1902 delle sue *Caccie*, il Bacchi abbia un accenno piuttosto amaro là dove dice che esse « scrollarono i sorrisi canzonatorii degli amici

che scherzavano volentieri sul bibliotecario scrittore di uccelli » e « portarono stoicamente i mordaci epigrammi di Lorenzo Stecchetti ». Di fatto il Guerrini, che molto si compiaceva « ogni volta che l'opportunità si offrisse, di interrompere la consueta pratica di bontà e di tolleranza con qualche satira più che birichina, e talvolta, oserei dire, micidiale » come scrive, nel citato volume sullo Stecchetti, Giulio Padovani (11), prese assai spesso a bersaglio delle sue burle il suo vice Bacchi Della Lega, che fu « tra le sue vittime preferite, e, come spesso avviene, burlatore e burlato non solo si volevano bene, ma si cercavano, non potevano stare l'uno senza dell'altro » (12).

E che gli spunti d'amarrezza fosser cosa passeggera lo dimostra il fatto che talune di quelle burle, con invidiabile serenità viene narrata dallo stesso Bacchi, sempre nel citato volume in onore dello Stecchetti (13), come ad esempio l'invio di *ceramiche artistiche* (vasi da notte *et similia*) o di un barile di acciughe vuoto, involtato in una stuoia fradicia, ecc.

Con molto spirito lo stesso Bacchi narra poi, a proposito delle *Caccie*, che, avendo egli per il tramite del Guerrini, suo superiore gerarchico, inviato il volume in omaggio al ministro Martini, trovò poi sul suo tavolo in biblioteca un curioso epigramma; troppo noto ed anche un po' libero, perchè io possa qui ripeterlo (14).

Ma la burla più strepitosa fu quella riguardante la ballerina dell'Excelsior di Ravenna; a proposito della quale il Pancrazi, nel citato articolo sul « Corriere », riprodusse la lettera con la quale lo Stecchetti ne dava ragguaglio all'amico Corrado Ricci, mentre

(11) Nel volume: *Lorenzo Stecchetti*, cit.: « Il Guerrini nella vita e nell'arte », p. 11 segg.

(12) PIETRO PANCRAZI, *Strano umore dello Stecchetti*, in « Corriere della Sera » delli 11 luglio 1952.

(13) Nell'articolo: *In biblioteca e... anche fuori*, alle pp. 113-118.

(14) L'epigramma si trova anche nel volumetto di VIRGLIO BROCCHI, *Le beffe di Olindo*, Milano, Mondadori, 1922. Le burle del Guerrini, e in prevalenza quelle perpetrate alle spalle del povero Bacchi, più o meno alterate (così da perdere talora, anche a giudizio del senatore Spallicci, il loro carattere romagnolo), hanno fornito in questo libro addirittura la materia per un romanzetto, definito « mediocrissimo libro di un pur buono scrittore » anche da GUIDO UMBERTO MAJOLI (Euclide d'Bargamèn), *Quando noi nonni...*, Ravenna, S.T.E.R., 1952, p. 45. Notevoli nel volumetto del Brocchi le illustrazioni del Maiani (Nasica), nelle quali troviamo spesso, assieme a quelle del Guerrini e di altri, la caratteristica sagoma del nostro Bacchi.

ancora la veniva pensando e preparando. Lo Stecchetti usava chiamare l'amico Bacchi coi nomignoli di *lo Schiccio* (propriamente: camuso, naso schiacciato) o anche di *Falstaff*, il ridanciano eroe shakespeariano.

« Gli ho fatto una burla, scrive adunque Stecchetti, che, se riesce, sto allegro per una settimana. Devi sapere che oggi è andato con Zanelli a Forlì a vedere una libreria e si era compromesso di fare per Zanelli, dove farà colazione, un sonetto per la mima dell'Excelsior che fanno ora a Ravenna. Non essendo riuscito a farlo lui, glie l'ho fatto io e l'ha portato con sè glorioso e trionfante, mettendogli sotto per disteso la sua firma. Ma il sonetto è insidiosamente acrostico... Egli lo ignora e, se non se ne accorge nessuno e se non gli viene in testa di cambiar nulla, lo vedremo a stampa con la sua firma o almeno con le sue iniziali. Alle guagnole che bel dì fia quello!... » E più avanti in un poscritto: « Falstaff è tornato da Forlì. Il sonetto uscirà forse sul 'Ravennate' come opera dell'insigne letterato romagnolo A. B. D. L.... Se riesco a vederlo stampato come opera 'dell'insigne letterato ecc.', muoio contento ».

« Il sonetto a stampa, prosegue il Pancrazi,... fu lanciato in mille copie dal loggione, la serata d'addio. Si può immaginare quel che accadde, pensando anche all'importanza che si dava allora al teatro e alle persone e cose del teatro e specialmente in Romagna. Tutta la burla va rivista e ripensata lì. Nel mondo dei comici e degli amici dei comici in Ravenna e oltre si scatenò un diavoleto, un putiferio, uno scangeo di cui durò a lungo il ricordo. Partirono ufficiali alla ricerca del povero B. D. L., furono minacciati duelli, si stamparono volantini di protesta; finchè il buon senso e lo spirito della ballerina buttò tutto in ridere » (15).

Altra volta (e anche questa è una burla assai originale e curiosa) il Bacchi si vide, con somma meraviglia, arrivare un grosso pacco ove rinvenne una serie di sue pubblicazioni e parecchi documenti e attestati riguardanti la sua persona. Contemporaneamente il procaccia gli consegnò una lettera in cui il sindaco di un comu-

(15) Cfr. CORRADO RICCI, *Ricordi bolognesi*, Bologna, Zanichelli, 1924, pp. 159-60.

Vedi anche: G. U. MAJOLI, op. cit., pp. 44-46, ove si fanno i nomi della mima: Cecilia Cerri e di un tale Bas-cianen Feccia, che si sarebbe rivolto al Bacchi per avere il sonetto; e si ha inoltre una abbastanza chiara perifrasi per indicare il veramente « feroce acrostico non ripetibile », formato dalle quattordici lettere iniziali dei quattordici versi del sonetto medesimo.

nello della bassa Italia, in termini commoventi pregava il *petente* di volersi ritirare dal concorso del quale con ogni probabilità sarebbe riuscito vincitore, ma a detrimento di qualche povero diavolo, privo di ogni mezzo di sostentamento.

Chi l'avrebbe mai pensato? Il Guerrini, avendo appreso in qualche giornale che in quel paese (taluno parla di Sciacca) era bandito un concorso ad un posto di spazzino comunale (c'è chi dice: di accalappiacani), ne aveva fatto domanda con la firma del Bacchi, corredandola di certificati, diplomi e pubblicazioni dell'inconsapevole postulante (16).

Questo lato, diremo così, burlesco e ridanciano della vita del Bacchi, non deve, per altro, trarci in inganno circa la squisitezza dei suoi sentimenti famigliari, di cui è soprattutto testimonianza l'affetto profondo verso colei che per quarantadue anni fu compagna della sua vita, delle sue caccie, dei suoi studi, dei suoi pensieri. A lei, che gli mancò nell'aprile del 1913, il Bacchi dedicò una affettuosa epigrafe, scolpita sul sepolcro alla Certosa (17).

Alberto Bacchi Della Lega si spense serenamente in Bologna il 1° settembre 1924.

Ho tracciato così, nel miglior modo che mi è stato possibile, il ritratto di un letterato di vecchio stampo, nel quale, se non m'inganno, ebbero grande risalto le doti che sono caratteristiche dei vecchi letterati della nostra Romagna: qualità rare di scrittore forbito educato ai classici, lealtà, schiettezza d'animo non aliena da certa bonomia ridanciana e soprattutto fedeltà, affezione agli amici, addimostrata, più che altro, in modo quasi direi eroico, nel commosso, fervido, disinteressato attaccamento al suo grande Carducci.

(16) La burla è così narrata dal PADOVANI, op. cit. Il BROCCHI, op. cit., parla di Sciacca e di accalappiacani. C'è anche chi dice che il Bacchi avesse concorso ad altra biblioteca e avesse inviato lui stesso, ad insaputa del suo superiore gerarchico, il Guerrini, la domanda e i relativi documenti. Il plico di ritorno sarebbe capitato nelle mani del Guerrini, che, contrariato fors'anche per il pericolo corso di perdere l'amato collaboratore, si sarebbe giovato, per vendicarsi, del suo spirito inesauribile, organizzando la burla veramente atroce.

(17) BAUCIA, op. cit., p. 131.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI PRINCIPALI
DI ALBERTO BACCHI DELLA LEGA

1. *Bibliografia boccaccesca*: Serie delle edizioni delle opere di Giovanni Boccacci latine, volgari, tradotte e trasformate. Compilata da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA, con Prefazione di FRANCESCO ZAMBRINI. Bologna, presso l'Editore Gaetano Romagnoli, 1875, in 8°, pp. 162.
2. *Manuale del cacciatore e dell'uccellatore colla particolar descrizione delle caccie romagnuole*, per ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1876, in 16°, cc. 4 n.n. + pp. 299 con fig.
3. *Bibliografia dei vocabolari ne' dialetti italiani raccolti e posseduti da Gaetano Romagnoli*, compilata da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, Libraio-Editore della Regia Commissione pei testi di lingua, (Tipi Fava e Garagnani), 1876, in 8°, pp. 96.
4. *Sonetti di Francesco Ruspoli editi ed inediti col commento di Andrea Cavalcanti non mai fin qui stampato*. A cura e con Prefazione di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA, Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1876, in 16°, pp. 146.
(Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII in Appendice alla collezione di opere inedite o rare, dispensa CL).
5. *Appendice alla Bibliografia de' vocabolari ne' dialetti italiani*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli Libraio-Editore (Tipografia Fava e Garagnani), 1877, in 8°, pp. 22.
6. [Necrologia]: *Vittorio Bosi*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1879, in 8°, pp. 4.
7. *Bibliografia dei vocabolari ne' dialetti italiani raccolti e posseduti da Gaetano Romagnoli*, compilata da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Seconda edizione. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, Libraio-Editore della Regia Commissione pe' testi di lingua (Regia Tipografia), 1879, in 8°, cc. 4 n.n. + pp. 103.
8. *Libro d'Oltremare di fra Niccolò da Poggibonsi*, pubblicato da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Volume primo e volume secondo. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1881, in 16° voll. 2.
(Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al XVII in appendice alla collezione di opere inedite o rare, dispensa CLXXXII e dispensa CLXXXIII).
9. *Storia di Ugone d'Avernia, volgarizzata nel secolo XIV da Andrea da Barberino non mai fin qui stampata*. Volume primo e volume secondo a cura e con prefazione di F. ZAMBRINI e A. BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1882, in 16°, voll. 2. (Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al XVII in appendice alla Collezione di opere inedite o rare, dispensa CLXXXVIII e dispensa CLXXXX).
10. *L'adorazione de' Magi. Azione drammatica di Alessandro Adimari pubblicata secondo la rarissima stampa del 1642 per cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Stabilimento

- tipografico successori Monti), 1882, in 16°, cc. 2 n.n. + pp. 174 con 5 tavole e fac-simile). (Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII in appendice alla collezione di opere inedite o rare, dispensa CLXXXIX).
11. *Cronaca di Brisighella e val D'Amone dalla origine al 1504 per Mons. Gio. Andrea Calegari, con una raccolta di lettere di personaggi illustri scritte al medesimo, pubblicate sopra inediti manoscritti*, A cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA, Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tip. Fava e Garagnani), 1883, in 16°, pp. XV-260. (Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII in appendice alla collezione di opere inedite o rare, dispensa CXCVIII).
 12. *Indice generale della bibliografia dantesca compilata dal signor Visconte Colombo de Batines*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, Editore della Regia Commissione pe' testi di lingua (Tipi Fava e Garagnani), 1883, in 8°, pp. 174.
(Alberto Bacchi della Lega nell'«avviso» a questo volume giura di non compilar più indici, perchè, dice: «morire di qualunque malattia, pazienza, è comune destino, ma procurarsi volontariamente un'atrofia al cervello, questo no»).
 13. *Itinerario di Lodovico Vartema* nuovamente posto in luce da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1888, in 16°, pp. II-285, con una tav. f. t. (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII fondata e diretta da Francesco Zambrini, dispensa CCVII).
 14. *Diario bolognese di Gaspare Nadi*, a cura di CORRADO RICCI e ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua (Stabilimento Tipografico successori Monti), 1886, in 16°, pp. XXVII-394. (Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII, fondata e diretta da Francesco Zambrini, dispensa CCXVI).
 15. *La caccia degli uccelli di Vincenzo Tanara* da un manoscritto inedito della Biblioteca Comunale di Bologna, per cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua (Tipi Fava e Garagnani), 1886, in 16°, pp. XLVIII-442. (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII fondata e diretta da Francesco Zambrini, dispensa CCXVII).
 16. *I più belli. Merope, Piombino, Rigogolo. Saggio di una ornitologia romagnola* (di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA). Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1887, in 8°, pp. 20. (Per nozze Carducci-Gnaccarini, 1887).
 17. *Gynevera de le clare donne di Joanne Sabatino deli Arienti*, a cura di CORRADO RICCI e ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua (Tipi Fava e Garagnani), 1888, in 16°, pp. LVIII-408, con una doppia tav. f. t. (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII fondata e diretta da Francesco Zambrini, dispensa CCXVIII).
 18. *Gli incunabuli della Regia Biblioteca Universitaria di Bologna. Catalogo di Andrea Caronti* compiuto e pubblicato da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA e Ludovico Frati con prefazione di O. Guerrini. Bologna, Ditta Nicola Zanichelli (Cesare e Giacomo Zanichelli) (Imola, Tipografia d'I. Galeati e figlio), 1889, in 8°, pp. XVI-518.

19. *Viaggio a Costantinopoli di Tommaso Alberti (1609-1621)*, pubblicato da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Società Tipi Azzoguidi), 1889, in 16°, pp. 210. (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al secolo XVII in appendice alla collezione di opere inedite o rare diretta da Giosuè Carducci, dispensa CCXXXI).
20. *Bibliografia dei testi di lingua a stampa citati dagli accademici della Crusca*. Opera di LUIGI RAZZOLINI e ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Quarta edizione con appendice. Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua, libraio-editore della Regia Commissione pe' testi di lingua (Tipi Fava e Garagnani), 1890, in 8°, cc. 4 n.n. + pp. 496.
21. *Caccie e costumi degli uccelli silvani*. Descrizioni di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Città di Castello, S. Lapi Tipografo Editore, 1892, in 16°, pp. 376.
22. *Bibliografia Petroniana*. Bologna, Fava e Garagnani, 1893, in 8°, pp. 54. (Estratto dagli « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna », III serie, vol. XI).
23. *Caccie e costumi degli uccelli silvani*, descrizione di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Seconda edizione accresciuta di due appendici. Città di Castello, S. Lapi tipografo-editore, 1902, in 16°, pp. 416.
24. Le opere di Giovan Vettorino Soderini, vol. I: *I due trattati dell'agricoltura e della coltivazione delle viti... con il « Compendium de agrorum corporumque dimensione », di Pietro Maria Calandri*. A cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Soc. Tip. Mareggiani), 1902, in 8°, pp. XXVI-591 e indice. (Collezione di opere inedite o rare dei primi secoli della lingua, pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia).
25. Le opere di Giovan Vettorino Soderini, vol. II: *Il trattato della cultura degli orti e giardini...* A cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Soc. Tip. Mareggiani), 1903, in 8°, pp. XII-432 e indice. (Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia).
26. Le opere di Giovan Vettorino Soderini, vol. III: *Il trattato degli arbori... colla seconda parte integra*. A cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Soc. Tp. Mareggiani), 1904, in 8°, pp. XI-687. (Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingue nelle provincie dell'Emilia).
27. *La chiesa di S. Giovanni in Monte di Bologna*, descritta e illustrata da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, Società Tipografica Libreria Mareggiani, 1904, in 8°, pp. 23, con una tav. f. t. (Da « Le chiese di Bologna descritte ed illustrate » di prossima pubblicazione).
28. *La Madonna di Galliera e la pittura di Giuseppe Marchesi detto « Sansone »*. Bologna, Società Tipografica Mareggiani, 1905, in 16°, pp. 22.
29. *Cronica di Bonaccorso Pitti con annotazioni*: ristampata da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua, 1905, in 8°, pp. LXVIII-272 e indice. (Collezione di opere inedite e rare dei

- primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia).
30. *La chiesa di S. Martino in Bologna*. Bologna, Soc. Tip. Mareggiani, 1905, in 8°, pp. 19. (Da « Le chiese di Bologna descritte e illustrate » di prossima pubblicazione).
 31. Le opere di Giovan Vettorino Soderini, vol. IV: *Il trattato degli animali domestici... inedito*. A cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Coop. Tipografica Mareggiani), 1907, in 8°, pp. XXXIX-422. (Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia).
 32. *Haec meminisse iuvabit* (Il tramonto del Carducci), in: « La Lettura », aprile 1907, pp. 265-272.
 33. *Marco Antonio Franceschini nella chiesa della « Santa » in Bologna*. Bologna, Nicola Zanichelli (Stabilimento Poligrafico Emiliano), 1907, in 8°, pp. 20. (Estratto dagli « Atti e Memorie » cit., serie III, vol. XXV).
 34. *Marco Antonio Franceschini nella galleria Davia-Bargellini*. Bologna, Nicola Zanichelli (Stabilimento Poligrafico Emiliano), 1908, in 8° pp. 11. (Estratto dagli « Atti e Memorie » cit., serie III, vol. XXVI).
 35. *Marco Antonio Franceschini nel Palazzo di Giustizia*. Bologna, Nicola Zanichelli (Stabilimento Poligrafico Emiliano), 1908, in 8°, pp. 15. (Estratto dagli « Atti e Memorie » cit., serie III, vol. XXVI).
 36. *Striges (Uccelli notturni)*. Bologna, Editrice Internazionale (Coop. Tip. Mareggiani), 1908, in 16°, pp. 71 e indice.
 37. *Marco Antonio Franceschini pittore di San Pier Celestino e di San Bartolomeo*. Bologna, Nicola Zanichelli (Stabilimento Poligrafico Emiliano), 1909, in 8°, pp. 19. (Estratto dagli « Atti e Memorie » cit., serie III, voll. XXVI-XXVII).
 38. *Caccie e costumi degli uccelli silvani*. Descrizioni di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA. Terza edizione riveduta dall'autore. Città di Castello, S. Lapi, 1910, in 16°, pp. 389, con una tav. f. t.
 39. *Ultime spigolature franceschimiane: L'alba, il tramonto, qua e là per Bologna*. Bologna, Nicola Zanichelli (Stabilimento Poligrafico Emiliano), 1910, in 8°, pp. 23. (Estratto dagli « Atti e Memorie » cit., serie III, vol. XXVIII).
 40. *Il pittore Marco Antonio Franceschini e l'opera sua in Bologna*. Città di Castello, Casa Tipografica Editrice S. Lapi, 1911, in 8°, pp. 74 e indice.
 41. *Striges (Uccelli notturni)*. In appendice alle Caccie e costumi degli uccelli silvani, seconda edizione riveduta e corretta dall'autore. Città di Castello, Casa Tipografica Editrice S. Lapi, 1912, in 16°, pp. 72 e indice.
 42. *Pagine sparse* (Sinfonia di primavera; Prefazione ad un libro che non sarà mai stampato; Passero solitario; Pettiroso; Scricciolo; Alfonso Toussenel ornitologo-sociologo femminista; Con l'Urogallo, di nuovo e in compagnia di Alfonso Toussenel; I poeti della caccia nel secolo XVIII: I. Lorenzo Tormieri, II. Antonio Tirabasco). Campobasso, Casa

- Editrice Cav. Giovanni Colitti e figlio, 1916, in 16°, cc. 4 n.n., pp. 119 e indice, con due tavole f. t.
43. *In Biblioteca... e anche fuori (aneddoti di un collega)*, in «Lorenzo Stecchetti, Mercuzio, Sbolenfi, Pepi, con ricordi autobiografici. Pagine critiche ed aneddotiche di A. Albertazzi, A. Bacchi della Lega, G. Bersani, G. Lipparini, A. Majani, G. Padovani, A. Pezzoli, L. Rava, C. Ricci, A. Sorbelli, A. Testoni, O. Trebbi, R. Viti, con prefazione di Ferdinando Martini». Bologna, Nicola Zanichelli Editore (stampato nella Tipografia di A. Cacciari), s. a. (1916), in 8°, pp. XV-201, con illustrazioni e tre tavole f. t.
44. *La Regia Commissione pe' testi di lingua e i suoi presidenti*, Bologna, Cooperativa Tipografica Mareggiani, 1918, in 16°, pp. 30. Il lavoro era stato precedentemente pubblicato una prima volta su: «Il Resto del Carlino», 25-26 luglio del 1907, e una seconda come Preliminare al *Trattato degli animali domestici...*, elencato qui sopra al n. 31. Importante la nota finale di questo libro: «Oggi 28 agosto, scrive il Bacchi, ho finito di rivedere la stampa di questo bel testo: dolente al sommo che non abbia potuto con me vederne la fine Quegli che mi incoraggiò e diresse nel lungo lavoro della pubblicazione». Il Carducci, infatti, era morto sin dal febbraio dell'anno medesimo 1907.
45. *Lodovico de Varthema, viaggiatore bolognese del secolo XVI*. Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1918, in 8°, pp. 24. (Estratto dagli *Atti e Memorie* cit., serie IV, vol. VII).
46. *Il maggior generale cav. Serafino Dallolio. Nel primo anniversario della sua morte*. Bologna, Cooperativa Tipografica Mareggiani, 1919, in 8°, pp. 19, con un ritratto.
47. *Rime amorose inedite di Angelo Michele Rota* trascritte da GIOSUÈ CARDUCCI e da ALBERTO BACCHI DELLA LEGA dal codice n. 1305 della Biblioteca Universitaria di Bologna. (Con una introduzione di Guido Sanguinetti), Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1920, in 8°, p. 48 (per nozze Pugliese Levi-Colorni).
48. *Il Torricollo in gabbia e il Beccofrusone*, in: «La Piê», aprile 1923.
49. *Chateaubriand e la Rondine*, in: «La Piê», giugno 1923.
50. *Falconieri del tempo antico*, in «La Piê», febbraio 1924.

Questa compilazione bibliografica è dovuta per la grandissima parte al cav. Luigi D'Aurizio della Biblioteca Universitaria di Bologna.